RASSEGNA STAMPA
10 AGOSTO

Laura Incremona



IL CASO

La quarta ondata non risparmia i più piccoli Sta aumentando anche in provincia di Ragusa il numero dei pazienti in età pediatrica

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Cresce il numero dei pazienti in età pediatrica affetti da Covid-19. Pur non essendoci attualmente piccoli pazienti ricoverati al "Guzzardi", infatti, il numero dei bambini e lattanti positivi è sicuramente aumentato rispetto allo scorso anno. Molti di questi arrivano anche al Pronto soccorso, ma per fortuna non necessitano di ricoveri e trascorrono la degenza a casa. Questo, però, non deve far abbassare la guardia perché se si continua in questo modo non è escluso che la situazione possa peggiorare. Quasi tutti i piccoli pazienti positivi sono figli di genitori per lo più giovani che non sono vaccinati, non adottano quasi alcuna precauzione perché, in quanto giovani, si credono invulnerabili. In questo modo, però, non hanno eretto quel "muro di protezione" indispensabile attorno al figlio. In altri casi, poi, sono i parenti o gli amici dei genitori sempre non vaccinati a portare il virus ed infettare anche i più piccoli.

Moltissime, poi, le neo-mamme che hanno scelto di non vaccinarsi perché male informate: il vaccino è infatti sicuro sia in gravidanza che durante il periodo dell'allattamento. A dirlo sono, tra gli altri, la Società Italiana di Neonatologia e quella di Pediatria, la Società Italiana di Medicina Perinatale e quelle di Ginecologia ed Ostetricia, la Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali e l'Associazione Ostetrici e Ginecologi Ospedalieri Italiani. Tutte hanno dato precise indicazioni in tal senso, frutto di esperienza e casistica internazionale.

Benché gli ospedali, compreso quello di Vittoria, stiano cercando di attrezzarsi per essere pronti in caso si renda necessario il ricovero di un bambino o un lattante, è chiaro che non si tratta di situazioni facili da affrontare e gestire.

A rendere tutto più complicato, il fatto che molte persone sono tornate a recarsi al Pronto soccorso invece che rivolgersi ai medici di famiglia o ai pediatri. Come è noto, nella prima e nella seconda fase della pandemia era stato più volte consigliato ai pazienti di non recarsi in ospedale per evitare assembramenti. Oggi la situazione si sta aggravando ogni giorno di più e gli ospedali stanno tornando ad affollarsi di positivi. Il consiglio, in realtà mai ritirato, rimane quindi quello di recarsi in ospedale solo quando necessario e comunque dopo che il medico o il pediatra hanno visitato personalmente il loro paziente. Purtroppo, molti medici di famiglia e pediatri a causa della pandemia hanno cambiato il modo di lavorare e non mancano i casi, segnalati in tutta Italia, in cui il medico si limita a consegnare la ricetta dalla finestra o ad ascoltare la tosse attraverso il telefonino. Certo, molti di loro hanno pagato un prezzo altissimo a causa del Covid, ma è necessario che si possa trovare un giusto compromesso.



Le cause. Quasi tutti i piccoli pazienti positivi sono figli di genitori per lo più giovani che non sono vaccinati, non adottano quasi alcuna precauzione perché, in quanto giovani, si credono invulnerabili. In questo modo, però, non hanno eretto quel "muro di protezione" indispensabile attorno al figlio. In altri casi, poi, sono i parenti o gli amici dei genitori sempre non vaccinati a portare il virus ed infettare anche i più piccoli.



«

CRITICITÀ. Pediatri e ginecologi evidenziano che molte mamme in attesa non si sono vaccinate

Sorveglianza sanitaria, l'Ebt «Termini prorogati a dicembre»

L'Ente bilaterale del terziario di Ragusa comunica ai lavoratori e alle imprese del comparto dell'area iblea che sono stati prorogati fino al 31 dicembre 2021 i termini delle disposizioni inerenti alla Sorveglianza sanitaria eccezionale. I datori di lavoro pubblici e privati interessati dalla predetta norma possono nuovamente fare richiesta di visita medica per sorveglianza sanitaria dei lavoratori e delle lavoratrici fragili ai servizi territoriali dell'Inail tramite l'apposito servizio online.

"Fermo restando quanto previsto per lo svolgimento in sicurezza delle attività produttive e commerciali in relazione al rischio di contagio – chiariscono dal consiglio direttivo dell'Ebt Ragusa – l'art. 83 d.l. 34 del 19 maggio 2020 prevede che i datori di lavoro pubblici e privati assicurino la sorveglianza sanitaria eccezionale dei lavoratori maggiormente esposti al rischio, in ragione dell'età, della condizione da immunodepressione e di una pregressa infezione da Covid-19 ovvero da altre patologie che determinano particolari situazioni di fragilità del lavoratore. L'attività di sorveglianza sanitaria eccezionale si sostanzia in una visita medica sui lavoratori inquadrabili come "fragili" ovvero sui lavoratori che, per condizioni derivanti da immunodeficienze da malattie croniche, da patologie oncologiche con immunodepressione anche correlata a terapie salvavita in corso o da più co-morbilità, valutate anche in relazione dell'età, ritengano di rientrare in tale condizione di fragilità. Pertanto, il concetto di fragilità va individuato 'in quelle condizioni dello stato di salute del lavoratore/lavoratrice rispetto alle patologie preesistenti che potrebbero determinare, in caso di infezione, un esito più grave o infausto e può evolversi sulla base di nuove conoscenze scientifiche sia di tipo epidemiologico che di tipo clinico'". Per ulteriori informazioni è possibile contattare gli uffici dell'Ebt Ragusa in via Roma 212 al numero telefonico 0932.622522.

RAGUSA

Rifiuti abbandonati, il Comune si affida alle fototrappole

RAGUSA. In diverse aree del territorio comunale vengono riscontrati frequentemente abbandoni incontrollati di rifiuti che deturpano il decoro della città e causano inconvenienti igienico-sanitari. Un problema serio che ha spinto l'amministrazione comunale ad assumere provvedimenti specifici.

Per questo motivo con determinazione del Settore V - Politiche Ambientali - Energetiche e del Verde Pubblico - Mobilità e Protezione Civile - Servizi Cimiteriali n.4254 del 05/08/2021, è stato approvato il preventivo della ditta Cat srl servizi per la telecomunicazione multimediale di Ragusa relativo al servizio di "Controllo con fototrappole per il contrasto dell'abbandono dei rifiuti" ed è stato quindi affidato alla suddetta ditta il servizio di controllo con foto trappole nelle seguenti zone: contrada Fortugnello (area sottopasso), contrada Castiglione (nei pressi dell'area Protezione Civile), contrada Fontananuova, contrada Ficazza (Area limitrofa al Ccr) e circonvallazione Marina – Casuzze. In questo modo si spera di dissuadere chi abbandona i rifiuti a desistere e a smaltire gli stessi nella maniera corretta.



R. R.

Regione, ecco il nuovo piano "anti-giallo"

Il vertice. Razza incontra i manager: 500 posti letto in più in terapie intensive e degenze ordinarie, ricoveri più appropriati
Cure domiciliari, via libera al protocollo del Cts. La resa sui vaccini: «Fatto di tutto, ora speriamo nell'effetto Green Pass»

MARIO BARRESI

CATANIA. Una riunione-fiume con i vertici della sanità siciliana. Con la bandiera bianca a sventolare sul tema della campagna di vaccinazione che non si schioda da dati da zona retrocessione. «Abbiamo fatto davvero di tutto, ma c'è uno zoccolo duro che resiste a qualsiasi iniziativa, compresa la campagna di prossimità», la sintesi del vertice. Ruggero Razza *(nella foto accanto)* non demorde e pensa a ulteriori iniziative e appelli, ma dai manager di aziende sanitarie e ospedaliere arriva una scrollata di spalle: «Speriamo nell'effetto Green Pass».



Ed è anche per questo che la strategia "anti-giallo" della Regione adesso si sposta dagli hub agli ospedali. L'assessore alla Salute ha chiesto un immediato potenziamento dei posti letto: circa 500 fra terapie intensive e degenze ordinarie, già entro Ferragosto. Un piano per arginare il tasso di occupazione dei reparti in crescita, fino a sfiorare la soglia d'allerta per la zona gialla. «Quando abbiamo superato la fase critica i posti letto sono stati disattivati e non più caricati nel sistema. L'obiettivo - scandisce Razza nel corso dell'incontro - è riportare la dotazione a quella di marzo 2021». Secondo i dati Agenas, aggiornati alla rilevazione del ministero della Salute di ieri, in Sicilia c'è una dotazione di 731 posti in terapia intensiva e di 3.134 in area non critica. Dovrebbero arrivare a un totale di almeno 4.400, di cui quasi 800 di rianimazione, comprese le nuove 40 postazioni di rianimazione consegnate con i lavori finanziati dalla Protezione civile.

Nel corso del confronto con i manager di Asp e ospedali siciliani è stato sollevato anche il tema della «appropriatezza dei ricoveri». Secondo alcune stime sul tavolo dell'assessorato, infatti, in alcuni casi c'è «un numero complessivo di ricoveri superiore a quelli dovuti in base ai dati delle cartelle cliniche dei pazienti». Un trend che sarebbe più diffuso nei reparti ordinari, in cui in questo momento ci sono 442 persone.

Sui numeri che incidono nelle misure restrittive del governo nazionale (in parte gli stessi dell'inchiesta aperta a Palermo) i vertici della sanità siciliana hanno discusso anche tenendo conto del peso dei «circa due milioni e mezzo di cittadini, fra turisti e siciliani residenti altrove che tornano per le ferie, in carico al sistema sanitario regionale». Ciò significa che la "popolazione" dell'Isola, ai fini delle statistiche Covid (a partire da quelle sui contagi), «in agosto aumenta del 50 per cento», come ha fatto notare Razza, dicendosi «non preoccupato per i dati sui contagi giornalieri, frutto sia di questo fattore sia dell'efficacia del tracciamento».

Sul tavolo del vertice anche il via libera al protocollo del Cts regionale sulle cure domiciliari. Razza ha relazionato sulla «grande novità» relativa alla sinergia fra Usca e specialisti ospedalieri. In pratica verrà effettuta una valutazione del quadro clinico del paziente e dell'idoneità della terapia, «compreso l'utilizzo dei monoclonali». Se il soggetto isolato a casa verrà giudicato curabile con una certa terapia domiciliare, «scatterà la visita del personale dell'Usca territoriale di riferimento - ha dettagliato l'assessore - con un medico specializzato per la somministrazione».

Un altro tentativo per ridurre la pressione sugli ospedali, arrivata al primo limite di guardia. E per allontanare quanto più possibile l'uscita dalla comfort zone di colore bianco.

Twitter: @MarioBarresi

VACCINI, LA CORSA A OSTACOLI VERSO L'IMMUNITÀ

In arrivo 10 milioni di dosi, dopo Ferragosto sprint giovani

ROMA. Un ulteriore cambio di passo dopo Ferragosto. Una campagna vaccinale che potrà mantenere pigiato il piede sull'acceleratore anche grazie all'arrivo, dall'inizio della prossima settimana, di altre 10 milioni di dosi. Una disponibilità che permetterà, come afferma il commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, di continuare la campagna su ritmi che appaiono già «ottimi». Allo stato sono quasi 72 milioni le somministrazioni effettuate in Italia, alla luce dei 74 milioni e mezzo di sieri distribuiti. L'obiettivo, in vista delle riaperture di settembre e dell'avvio dell'anno scolastico, resta l'immunità di gregge: entro la fine di settembre raggiungere l'80% della popolazione vaccinata. «Per bloccare la Delta e altre varianti è importante aumentare il tasso di vaccinazioni a livello globale - ha detto il generale -. In Italia siamo, come prime dosi, al 69% e circa al 64% di vaccinati. E dobbiamo continuare a correre». In particolare per raggiungere l'obiettivo del 60% di studenti vaccinati prima dell'inizio delle scuole, la struttura commissariale sta prendendo in considerazione la possibilità di varare un Piano che possa, dopo il prossimo weekend di Ferragosto, consentire ai giovani corsie preferenziali, quindi senza prenotazioni. Si sta valutando il format da utilizzare, attraverso video e social, coinvolgendo influencer, alla luce della campagna su Tik Tok.

Per Figliuolo bisogna comunque «continuare a pensare anche agli over 50 perché è una categoria che ha bisogno di incrementare numeri di vaccinati e oggi con le varianti rimane più a rischio». Nella fascia di età compresa tra i 50 e i 59 anni oltre due milioni e 200mila persone non hanno ricevuto alcuna dose di siero, pari al 23,39%. L'attenzione si sposta quindi sul territorio e sulle Regioni, su quelle che sono ancora indietro. Sotto la lente, in particolare, Sicilia, Provincia autonoma di Bolzano, Calabria e Sardegna. Sull'altro fronte, tra le regioni virtuose, vanno meglio Lombardia, Lazio e Puglia.

L'assist del Viminale ai ristoratori

I nodi del Green Pass. La ministra Lamorgese: «Il gestore non può chiedere i documenti controlli a campione dalla Ps». Speranza: «Scaricati in 3 giorni 20 milioni di certificati»

ROMA. Gli italiani corrono verso la normalità con il green pass in tasca: sono 20 milioni i certificati verdi scaricati negli ultimi giorni, dalla sua effettiva introduzione per consumazioni ai tavoli di bar e ristoranti al chiuso, spettacoli, cinema, eventi sportivi e tante altre attività. Con una precisazione importante: saranno sì i titolari a dovere controllare il lasciapassare, ma «non potranno chiedere la carta d'identità ai clienti», spiega la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, specificando che è in via di preparazione una circolare. La ministra chiarisce con un esempio: andare al ristorante con il pass «è come andare al cinema e mostrare il biglietto» e «nessuno pretende che gli esercenti chiedano i documenti, i ristoratori non devono fare i poliziotti» e ci saranno «controlli a campione nei locali con la polizia amministrativa».

Per la ministra «non si può pensare che l'attività di controllo venga svolta dalle forze di polizia. Significherebbe distoglierle dal loro compito prioritario che è garantire la sicurezza». Fonti del Viminale hanno poi specificato che «le forze di polizia sono pienamente impegnate per garantire il rispetto delle regole» in quanto «l'obiettivo primario è tutelare la salute pubblica». Dunque, controlli serrati dalle forze dell'ordine anche sul lasciapassare.


Il "passaporto" nell'era del Covid

Parole che rassicurano i gestori dei pubblici esercizi, ma non del tutto. «Apprezziamo le parole della ministra ma è bene che si faccia chiarezza: se qualcuno esibisce un green pass di un'altra persona ed è scoperto nei controlli a campione della polizia, un barista non può esserne responsabile e rischiare una sanzione», sostiene il direttore generale della Federazione italiana pubblici esercizi (Fipe) di Confcommercio, Roberto Calugi, che chiede di «modificare la norma o emanare una circolare ministeriale».

La circolare del Viminale punterà a stabilire chi potrà chiedere un documento di identità al cittadino. Non si esclude che a chiedere il documento oltre al pass possano essere - oltre ai pubblici ufficiali - i responsabili alla sicurezza (anche privata) degli eventi sportivi, spettacoli e concerti, i titolari di strutture ricettive, gli addetti al controllo nei trasporti e in strutture sanitarie. I ristoratori saranno comunque tenuti ad una verifica di «congruità» dei dati nel pass rispetto alla persona che si ha di fronte: dunque il sesso e - anche se approssimativamente - l'età.

Intanto la risposta del Paese all'introduzione del lasciapassare ha già dato i suoi risultati. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, parla di «numero straordinario», annunciando i 20 milioni di pass scaricati negli ultimi giorni: «Dimostra la sensibilità e la partecipazione dei cittadini del nostro Paese alla lotta contro il Covid», commenta. E la ministra Gelmini aggiunge che tra le persone guarite e quelle che hanno già fatto almeno la prima dose «40 milioni di italiani hanno accesso al green pass».

Continuano, anche se sporadiche, le infrazioni, soprattutto tra locali che si improvvisano come sale da ballo, tuttora chiuse per decreto. Dopo lo stop dato ad alcuni locali tra Rimini, Riccione e Cattolica, scatta la chiusura - ancora a Rimini - di un'altra discoteca, la storica "Altromondo Studios" a Miramare. E resta sullo sfondo il dibattito sul passaporto verde per i lavoratori e sulle possibili multe al personale scolastico. «Il sindacato sta invitando tutti i lavoratori a vaccinarsi e non abbiamo nulla di principio contro il green pass, ma in nome di ciò non è accettabile introdurre una logica punitiva e sanzionatoria nei confronti di chi lavora», sostiene il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini.

Nella morsa bollente dell'estate. Previste punte fino a 48 gradi da oggi e per diversi giorni

Il fiato rovente di Lucifero rende la Sicilia un inferno

ROMA. Si apre la settimana più rovente dell'estate con temperature che, al Sud, potranno arrivare a toccare i 48 gradi. E i primi segni tangibili di questa nuova ondata di calore si avranno già oggi, con 4 città da bollino rosso (Bari, Campobasso, Latina e Roma). Un numero che domani raddoppierà (con Frosinone, Palermo, Perugia e Rieti che si aggiungeranno all'elenco).

Il bollino arancione è stato invece assegnato oggi a 8 città (Bologna, Brescia, Catania e Frosinone, Latina, Palermo, Perugia e Trieste) e a 13 domani (Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Catania, Firenze, Messina, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Trieste, Verona e Viterbo. A determinare quest'ondata di caldo in arrivo, spiegano i meteorologi de iLMeteo.it, è un anticiclone subtropicale africano che si sta espandendo con sempre maggiore forza per raggiungere il nostro Paese. La massa d'aria in arrivo si preannuncia rovente fino a 28/30 gradi a 1.500 metri di altezza e questo potrebbe tradursi in temperature massime fino a 47-48 gradi al Sud e su Sicilia e Sardegna tra oggi e giovedì. Ma i termometri saliranno anche al Centronord: fino a 38 gradi a Roma, Firenze, Bologna, ci penserà l'afa a rendere il tutto più insopportabile.

Non ci saranno però solo le temperature a tratti eccezionali, spiegano gli esperti de iLMeteo.it, a rendere questa fiammata africana forse la più intensa della stagione: ci penserà pure la durata visto che almeno fino a Ferragosto non si intravedono segnali di cambiamento. Nello scenario più probabile delineato dagli esperti questa ondata di caldo è destinata a durare a lungo e potrebbe proseguire anche per alcuni giorni dopo Ferragosto. Intanto, ad inizio settimana saranno il Centro ma soprattutto il Sud e le Isole a dover sopportare i valori più estremi con massime intorno ai 40 gradi al Sud e localmente anche superiori nelle Isole. Sulle regioni del Sud queste temperature eccezionali si abbasseranno un poco nella seconda parte della settimana, mentre il caldo tenderà ad intensificarsi su tutte le regioni settentrionali.

Per difendersi dal caldo il ministero ribadisce alcune fondamentali regole: evitare di esporsi al caldo o al sole dalle 11 alle 18; non frequentare zone particolarmente trafficate, in particolare per le persone più fragili; uscire nelle ore più fresche, mantenendo la distanza di almeno un metro dalle altre persone e evitando l'attività fisica all'aperto nelle ore più calde. Poi attenzione alla conservazione dei farmaci, bere abbondantemente, evitando bevande troppo fredde e quelle alcoliche. Importante poi seguire un'alimentazione leggera, preferendo la pasta e il pesce alla carne, evitando i cibi elaborati e piccanti.

LA ZAMPATA DI LUCIFERO

I livelli di caldo previsti per l'11 agosto



FONTE: salute.gov.it

L'EGO - HUB